Anno XXXVI° · Mercoledì 10 Settembre 1902 · Conto corrente con la posta · N. 216

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

E domani?

Lunedì alla vigilia del voto finale del Congresso d'Imola scrivevamo:

Per concludere non ci pare che il Congresso abbia avuto un contenuto veramente serio, nel senso parlamentare: ci pare che da esso sia risultato come i capi socialisti che intendono inalveare il movimento del partito non riescano a farlo, sia perchè intrapresa troppo superiore alle loro forze o perchè le masse non sono ancora preparate dalla educazione. Ci pare che i socialisti da una parte continueranno agitarsi ed agitare coi metodi anarchici, di cui si vide un bell'esempio testè a Firenze, e dall'altra seguiteranno a tenere il sacco a Giolitti che lo tiene un po' a loro.

E così camminando o piuttosto rotolando insieme, chi sa dove andranno a finire. Perchè, se quelle chiacchiere paiono e sono innocue per noi e per tutti i ben pensanti, diventano pungoli per le plebi e le inducono facilmente a inferocire.

Ora, dopo la deliberazione finale del Congresso dei socialisti, il *Corriere della Sera* scrive:

Domani, allorchè l'ambiente artificioso del Congresso sarà lontano e cesseranno le ragioni di convenienza, che misero ordine alle convinzioni e alla forma, della quale queste si rivestirono, il conflitto scoppierà più vivo, riafforzato da una parte dalla vittoria conquistata, dall'altra dalla sanzione ottenuta nel Congresso con una votazione che afferma certamente per la minoranza il diritto di vivere rappresentando una parte notevole del partito e, per alcuni centri, il consenso unanime.

Questa la verità che tutti sentono e che nessuno ignora, nessuno dice perchè si vuol lasciare ai fatti la responsabilità di maturare gli eventi.

Il ministro dell'interno si frega le mani, contento d'averla scapolata senza interventi polizieschi e coi quattrini del ribasso ferroviario — le classi dirigenti sono contente perchè possono fare le digestioni in pace — e intanto le plebi italiane sono lasciate in balìa dei rivoluzionari.

Perchè se i 417 di Turati non predicheranno la rivoluzione e anche questo nessuno potrebbe affermare, i 275 di Ferri la predicheranno liberamente, in barba alle leggi e al Governo della Monarchia.

—

La *Stefani* ci comunica:

Imola 9. — Il Congresso socialista terminò i lavori con discorsi di Turati, Costa e Ferri stabilendo che il futuro Congresso si tenga al massimo fra due anni, esaminando se sia il caso di tenerlo in una città del mezzodì.

Una volta, ai tempi di Metternich, l'Italia altro non era che un' « espressione geografica » oggi, ai tempi di Giolitti, essa diventa una finzione costituzionale. *Fram*

I turatiani e la Monarchia

Le citazioni di comodo

Noi abbiamo tratto dall'articolo della *Critica sociale* le conclusioni genuine, che affermano l'inaccettabilità della monarchia e l'aspirazione a distruggere la proprietà privata.

Altri si è dilettato di fermarsi alle sole premesse dell'articolo medesimo, nelle quali lo scrittore turatiano si degna di riconoscere che, dopo tutto, la monarchia ha in Italia origini legittime, derivando dai plebisciti, e che essa concorse alla liberazione della patria.

Ma, anche se gli scrittori della *Critica sociale* non volessero compiacersi di riconoscere tutto questo, non dipenderebbe da essi di rifare la storia.

Per la parte che ebbe la monarchia nel risorgimento nazionale, Turati e i suoi seguaci la considerano come *sopravvivenza storica* (sic) *destinata ad atrofizzarsi e a scomparire nel placido tramonto;* e fanno sapere lealmente ai creduli di *non poter mai aderire alla forma monarchica di governo* e di volere abbattere l'*ereditarietà del comando*, cioè il potere regio.

Ma, ad onta di ciò, vi è chi oggi, dopo aver posto sotto gli occhi dei lettori i soli periodi nei quali è ammessa, per somma concessione, la legittimità dell'istituto monarchico, preannuncia la *formazione di un partito socialista monarchico.*

Proprio così! ci vuol tutta, direbbe l'on. Turati, da buon milanese!

Sentiremo se nel Congresso d'Imola verrà annunciata la formazione del nuovo partito.

Finora non se n'è saputo nulla.

Anzi è stato detto ieri nel periodico turatiano che non sarà mai accettata la forma monarchica e non sarà mai riconosciuto il potere regio ereditario.

LA CONVERSIONE DELLA RENDITA

Telegrafano da Parigi confermando la notizia che l'ambasciatore Tornielli abbia iniziate pratiche con Rothschild per la conversione della rendita, nonostante le solite smentite.

I gravi provvedimenti

contro parecchi ufficiali

del 67° fanteria

La notizia diffusa nei giorni scorsi dal *Secolo* di Milano, non pareva vera. Si trattava delle più gravi punizioni di parecchi ufficiali del 67° fanteria di stanza a Treviso, per un duello avvenuto tempo fa fra ufficiali.

Ora purtroppo la notizia è confermata.

Scrive la *Gazzetta* di Treviso:

Il Colonnello Giacosa con un prossimo bollettino sarà posto in disponibilità.

Il tenente Colonnello Signori dovrà scontare 15 giorni di arresti; i due maggiori 10 ognuno.

I quattro capitani, primi padrini, dal 17 corr. relegati tre in fortezza a Venezia e uno nel Castel S. Pietro a Verona.

Il capitano Angeleri rimosso dal grado e dall'impiego; il capitano Saporiti agli arresti per un mese.

La notizia fu appresa con vero dispiacere e il provvedimento fu commentato come una enormità che non ha riscontro.

E' una vera demoralizzazione che si è portata in un reggimento modello, è una misura che non si può in alcun modo giustificare.

Certamente questa disposizione non potrà tornare ad onore di chi l'à presa nè di chi l'ha suggerita!

UN GRAVISSIMO CONFLITTO

fra la forza pubb. e i contadini

a Candela in prov. di Foggia

CINQUE MORTI E DIECI FERITI

La *Stefani* ci comunica:

Foggia 9. — Ieri alle ore 16 circa a Candela, paese di seimila abitanti, 400 contadini non essendosi accordati coi proprietari sulla mercede giornaliera si posero in sciopero ed occuparono gli sbocchi del paese, impedendo colla forza ai contadini volenti lavorare di recarsi alle masserie.

I carabinieri cercarono di persuadere gli scioperanti a rispettare la libertà del lavoro, ma i contadini assalirono invece il brigadiere Centani Enrico e lo percossero con colpi di bastone, cagionandogli gravi ferite.

Intervenne la forza che fu accolta dai contadini con una fitta sassaiuola. Parecchi militari rimarero feriti; un brigadiere e un carabiniere furono disarmati della rivoltella e del moschetto. I soldati dovettero allora far fuoco e vi furono cinque morti e dieci feriti.

Si mandarono subito sul posto le truppe e centocinquanta carabinieri.

E' atteso un funzionario del ministero dell'interno per l'inchiesta.

L'ordine è completamente ristabilito e l'autorità giudiziaria sta procedendo.

Fu eseguito l'arresto degli autori dell'aggressione.

Asterischi e Parentesi

— La statura e la pace coniugale.

L'*Araldo Italiano* di New-York narra un singolare processo di divorzio. I due coniugi non andavano d'accordo per una questione di statura.

Finora nessuno aveva notato l'influenza dell'altezza di uno dei coniugi sulla felicità di una coppia coniugale, ma Albert Iuillerat ha dimostrato ora al Tribunale che la sua piccola statura è la causa fondamentale dei suoi domestici fastidi.

La moglie ha chiesto un decreto di divorzio adducendo per motivi dei pretesi maltrattamenti a cui il consorte l'avrebbe fatta segno, ma questi ha esposto al giudice la vera versione dei fatti.

— Costei — egli ha detto — è dotata di un carattere impetuoso ed orgoglioso e si è singolarmente accorata di aver sposato un uomo molto più basso di lei.

« Ella si è rifiutata di camminare con me per via, e spesso, quando si è dato il caso di andare insieme in qualche posto, ha tolto dal suo dito l'anello nuziale perchè la gente non mi prendesse per suo marito.

« Io sono disposto a fornirle tutte le comodità che mi è possibile provvederle e la mia casa è pronta per lei; ma io non posso diventar alto, nè cambiarmi fisicamente per farle piacere. »

La signora ha 25 anni ed è alta 5 piedi e nove pollici: il marito ha 24 anni ed è alto 5 piedi e due pollici, e questi sette pollici di differenza li tengono a distanza.

Il giudice Hall si è riservata la decisione del caso originale.

Dunque bisognerà modificare il noto proverbio così: Moglie e buoi della tua statura!..

* *

— Un nuovo sport.

Uno studente di medicina di Mosca ha covato un uovo di tacchino, tenendolo 18 giorni sotto l'ascella,

Al diciottesimo lo studente era... madre!

L'esperimento è riuscito splendidamente e tutti i giornali se ne occuparono.

Naturalmente tutti vollero imitare il covatore, e le signore, poi, che hanno migliore disposizione fisica per questo lavoro ed anche una passione naturale, che vien loro dal sesso, tentano di covare uova di galline, d'anitre ed oche.

E' difficile trovare una persona che non covi il suo uovo...

Si astengono da questo sport soltanto i governatori, perchè sono sempre in pericolo di fare la frittata...

* *

— L'edelweiss.

La leggenda dell'edelweiss dice che quando nacque Gesù, la stella dei re magi, dopo aver guidato al divino ostello i tre sovrani dell'Asia, vide compiuta la sua missione.

Ma dove nascondersi?

Nel cielo, essa avrebbe eclissate tutte le rivali, e nuovi re, ingannati dalla sua luce, avrebbero atteso un altro messia.

Allora dovette cercare un rifugio sulla terra.

Lungamente errò sui continenti e le isole, volendo trovarsi un degno asilo: una notte di maggio scorse le montagna della Svizzera, le sue larghe vallate, i suoi piccoli e graziosi villaggi, ed allora dividendosi in una infinità di stelle filanti, essa discese sulla cima di quei monti.

L'indomani i pastori ed i cacciatori di camosci trovarono dei fiorellini appena schiusi, somiglianti ad astri di bianco velluto.

E' bene però assodare che, ad onta di questa origine astronomica e divina, il fiore diventava tanto raro che si dovette, sotto pena di multa o di prigione, vietare ai montanari di strappare gli edelweiss.

La Svizzera vuol conservare il fiore miracoloso, il fiore che l'ha preservata attraverso i secoli dei torbidi in cui si dibattono le nazioni possedute dall'orgoglio, la stella dei re magi e dei pastori, il fiore che ha in sè tutta lo poesia della Svizzera.

* *

— Un giudizio su Carducci.

L'Unità Cattolica scrive a proposito di Carducci questa graziosa bestialità:

« Per noi il Carducci è veramente un cattivo poeta, che abusò del suo grandissimo ingegno per corrompere il buon gusto delle lettere italiane a scopo settario ».

La libertà di stampa, come si vede, ha i suoi inconvenienti!....

* *

Per finire:

— Hai duecento lire da prestarmi?

— Addosso.. no!

— E a casa?

— Tutti bene, grazie.

Il congedo di Palumbo

ai Dardanelli

La *Stefani* ci comunica:

Costantinopoli 9. — L'ammiraglio Palumbo diresse ieri al passaggio dei Dardanelli un telegramma al Sultano ringraziandolo per l'accoglienza ricevuta.

L'ammiraglio Palumbo offerse un pranzo in onore dei generali Ahmed Alì e dei quattro aiutanti di campo addetti alla sua persona che lo accompagnarono fino a Benka.

Ahmed Alì e gli altri ufficiali turchi sono ritornati a Costantinopoli.

Costantinopoli 9. — In occasione della partenza di Palumbo il Sultano e il Re d'Italia scambiarono cordialissimi dispacci.

LE SOLENNI ONORANZE

alla salma del prof. Wirchow

Berlino, 9. — Oggi ebbero luogo le solenni onoranze funebri del professore Wirchow. La salma fu trasportata ieri sera nella sala del Palazzo di città trasformata in cappella ardente, ornata di palme, lauri e numerose corone inviate dagli istituti scientifici di tutto il mondo.

Stamane alle ore 11 si trovavano nella cappella ardente il ministro Studt, e rappresentante di Buelow, il ministro delle finanze del segretario di Stato Bichthofen, tutte le autorità e notabilità scientifiche, le deputazioni degli studenti.

Il pastore protestante pronunziò l'orazione funebre.

Parlarono poi il prof. Waldyer, il deputato Traiger, il borgomastro. Indi il corteo traversò Berlino in mezzo alla folla reverente al passaggio del feretro lungo tutte le vie fino al Cimitero.

Il ten. col. di Saint Remy collocato a riposo

Parigi, 9. — Il Consiglio dei ministri decise di togliere dalla attività di servizio per rimozione dall'impiego il tenente colonnello di Saint Remy. Il provvedimento porta il suo collocamento a riposo d'ufficio.

I POLACCHI CEDONO

Cracovia, 9. — La *Nova Reforma* constata che dopo il discorso di Guglielmo a Posen e l'accoglienza oltremodo simpatica fatta dall'imperatore e da Bülow all'arcivescovo Stableski i polacchi mostrano una certa inclinazione a venire ad un'intesa coi tedeschi. Alla testa della corrente favorevole all'accordo stanno parecchi grandi possidenti polacchi e notabili della classe intelligente del paese.

Caratteristico è il fatto che la « Dziennik Pornanski » giornale, che per un quarto di secolo diresse l'agitazione nazionale polacca, è diventato l'organo della frazione favorevole alla conciliazione.

GIUSTIZIA SI FARÀ?

La *Stampa* pubblica un lungo articolo di fondo circa le responsabilità derivanti dallo scandalo della *Franco-Italienne*, intitolandolo « Giustizia si farà! »

La *Stampa* afferma che giustizia si farà immancabilmente; pel momento la giustizia prepara, raccoglie, indaga; ma presto udremo il rombo e vedremo il fulmine. Tutta la sapienza dei moderni legislatori — seguita la *Stampa* — deve consistere nel dare al popolo piena fiducia nella legge: dice che chi condanna i violatori della libertà del lavoro non può disinteressarsi dai violatori dell'onestà degli affari, e conclude ripetendo che il castigo sarà inevitabile.

LA CONDANNA DEL LANCIATORE DI SASSI

La *Stefani* ci comunica:

Napoli, 9. — La sessione ordinaria della corte di Assise ha condannato Vincenzo Guerriero, che lanciò sassi contro il treno reale, a sei anni e otto mesi di reclusione e ottocento lire di multa e a 3 anni di sorveglianza speciale.

L'on. Nasi è partito da Brescia

Brescia, 9. — Il ministro Nasi accompagnato dal sindaco visitò stamane il regio arsenale, lo stabilimento di piscicoltura, rimanendone ammirato. Quindi fece una gita in carrozza al colle Cicineo. Alle ore undici vi fu colazione al palazzo del sindaco. Alle ore tredici l'on. Nasi è partito per Roma per la linea di Milano, salutato alla stazione dal senatore Valotti, dai deputati Bonardi, Gorio, Castigliori, dal sindaco e da tutte le autorità.

UN COMUNE TRENTINO

che non rinuncia all'italianità

Trento (9). La notizia che il comune di Pozza (Val di Fassa) avesse negato il terreno agli alpinisti trentini per non favorire l'italianizzazione del comune, è una stupida insinuazione dei pangermanisti, essendo Pozza italiana. Il comune desiderava solo di non alienare il terreno; ma data l'interpretazione perfida dei pangermanisti, concesse ad unanimità il terreno domandato dagli alpinisti trentini per erigervi un albergo.

IL DOLCE LOCO NATIO

Gli isolani della Martinica in attesa della morte

Il Pélée, il vulcano catastrofico, torna ad essere d'una triste attualità.

Un paradossista direbbe che il Pélée è l'Erostrato della geologia. Chi, all'infuori degli scienziati, era informato o si occupava dell'esistenza del vulcano prima della distruzione di Saint-Pierre?

Ora il vulcano continua a dar saggi della sua attività micidiale. Sembra che il genio malefico della distruzione abbia preso stanza nelle viscere di fuoco, che sparge intorno a sè lutto, desolazione e sterminio.

Eppure già si era sperato che la furia eruttiva del vulcano si sarebbe calmata.

L'illusione è stata breve.

Un nuovo disastro è avvenuto alla Martinica. La nuova eruzione ha fatto circa millecinquecento vittime, e, se non ha ucciso maggior numero di persone, gli è perchè più poche ne restano in quell'orribile paese.

E c'è da chiedersi come vi sia ancora della gente che rimane in quei luoghi.

L'ostinazione di quelle persone, che non vogliono o non sanno abbandonare il suolo omicida, forma il lato commovente di queste tragiche, immani sciagure.

Dopo il grande disastro del maggio u. s., tutti, vinti dalla paura, erano fuggiti. E intorno alla sinistra montagna non era più che un immenso deserto di desolazione e di morte.

Si sarebbe detto che in quell'angolo di terra fosse già venuta la fine del mondo. E si può anche immaginare che, nell'istante fulmineo dell'agonia, le vittime travolte nell'immensa catastrofe abbiano pensato che tutto s'inabissasse e scomparisse con loro, ed abbiano avuto la visione del cataclisma mondiale, l'impressione che la terra finiva d'esistere, squillando le trombe del giudizio universale.

Ma i superstiti sapevano bene che la catastrofe, per quanto spaventevole, era stata prodotta da fenomeni naturali. Essi sapevano che la causa d'ogni male risaliva a quel monte Pélée, a piede del quale erano nati. Conoscevano le cause del disastro e potevano facilmente sottrarsi ad un nuovo pericolo. Dovevano fuggire lontano, molto lontano dal luogo maledetto.

Al primo momento sembrò che tutti ne fossero convinti e tutti fuggirono. L'intera popolazione si rifugiò nel sud dell'isola.

Ivi i profughi attesero che la tormenta fosse passata. E vivevano alla meglio coi soccorsi inviati da tutte le parti del mondo. Questi soccorsi, come avviene sempre dopo le grandi calamità pubbliche, dapprima erano molto abbondanti. Poi, a poco a poco, diminuirono.

La carità pubblica ha degli slanci splendidi, ma che non sono durevoli. Essi dileguano con la commozione che li ha creati.

Bisogna anche riconoscere che gli scienziati avevano rassicurata l'opinione pubblica sulle condizioni degli abitanti della Martinica.

Una Commissione di dotti, appositamente inviata, aveva visto tutto, esaminato tutto. Aveva pesato il pro e il contro. I sapienti ormai facevano conto sulla docilità del vulcano. Senza dubbio esso poteva ancora un giorno o l'altro farne qualcuna delle sue, ma presentemente non c'era nulla da temere.

E poichè la scienza così aveva sentenziato, quei disgraziati profughi ripresero fiducia. Essi non erano fuggiti tanto lontano, ma si erano trattenuti ad una breve distanza dal luogo del sinistro. Ed aspettavano, per tornare, il primo richiamo considerandosi come esiliati fuori dei loro poveri villaggi dai nomi così bizzarri: Le Morne Rouge, Le Carbet, Ajoupa-Bouillon. Ed aspettavano impazientemente di rientrarvi e di riprendere la loro vita, anche se triste e miserabile.

Non si sceglie il luogo dove si nasce, ma, qualunque esso sia, tiene sempre un posticino nel nostro cuore. Ciascuno nella gran patria ha la sua piccola patria. Ciascuno su tutta la distesa del paese, ha piccolo angolo privilegiato e preferito, che è il suolo nativo.

Pur tuttavia non vi è gran merito a preferire la nostra piccola patria

quando essa è molto simile a quella del nostro vicino, quando vi si trova lo stesso cielo azzurro, la stessa aria pura, le stesse dolci malie. Che si sia nati sulla montagna, o nella valle, o sulla spiaggia del mare, tutto, dal più al meno, in natura si equivale, e il patriottismo locale può facilmente accomodarsi a tutti i gusti. Ma vien messo a ben dura prova quando il suolo così incerto e vacillante, quando la morte incombe incessantemente sull'esistenza di tutti gli abitanti.

In siffatte condizioni bisogna amare assai il luogo d'origine per restargli fedele.

E tutte queste centinaia di persone che sono morte insieme, dopo averne visto morire tante altre, ci provano che le terre più ingrate hanno dei figli appassionatamente affezionati.

A molti di quei disgraziati si era offerto di espatriare. Si sono formati dei Comitati per favorirne l'emigrazione. Pochissimi ne hanno voluto approfittare.

Dove sarebbero andati? Quale esistenza avrebbero ricominciata sotto un cielo sconosciuto, in paesi più sicuri ma meno famigliari?

Tutti o quasi tutti hanno preferito di restare là dove erano nati e di continuare a vivere vicino alla montagna della distruzione e della morte. Essi avevano sognato di ricostrurre le loro dimore demolite. Essi si sarebbero rimessi a coltivare i loro piccoli palmi di terra perchè, fra quaranta o cinquant'anni, il vulcano tornasse a seppellirli sotto la cenere!

Ma il vulcano d'un tratto ha sepolto vite, speranze ed illusioni. Ormai è proprio finita per Saint-Pierre e i suoi dintorni!

E chi sa dire cosa resterà domani delll'isola intera?

— Io discorrevo, narra *Le Passant* sul *Figaro*, col procuratore generale della Martinica, il quale sfuggì alla morte per miracolo, giacchè nel giorno del disastro egli si doveva trovare a Saint-Pierre col governatore, e fu per una circostanza meramente fortuita se non si mosse da Fort de France.

L'indomani egli giungeva davanti alla città distrutta sul battello che portava i primi soccorsi. Al largo si scorgeva un veliero che sembrava disorientato.

Dal battello si chiese con segnali:

— Che cercate?

— Cerco Saint Pierre, rispose il veliero.

— Saint-Pierre non esiste più! annunciò laconicamente il battello.

Vi è qualche cosa di più tragico che questo colloquio scambiato in pieno mare davanti ad una città scomparsa?

Chi può dire se non dovrà ripetersi, in un giorno forse non lontano, per l'isola intera?

Chi sa se qualche altro veliero avendo lasciato da mesi le coste della Francia, non cercherà un giorno il luogo dove *fu* la Martinica?

Bisogna astenersi dalle predizioni troppo tristi. Ma allo stringer dei conti esse valgono di più che quelle troppo ottimiste. Il pessimismo quando è logico può evitar brutte sorprese.

Provvederà il Governo francese a strappare, anche loro malgrado, i superstiti da quella terra maledetta? La sventurata popolazione ha già sacrificato troppe vite umane al mostro di fuoco. Essa si è quasi interamente immolata a questo potentissimo amore del luogo nativo, all'amore più forte della morte! Ma, per quanto si sia patrioti, è difficile resistere ancora, quando non si ha più per piccola patria che un cimitero!

Un granduca russo e le donne americane

Scrivono da Londra 6.

Riguardo al graziozo incidente russo-americano per cui la signora Roosevelt, come sapete, si rifiutò di ricevere il granduca Boris, cugino dello czar, ora in visita agli Stati Uniti, si hanno questi particolari.

Pare che la signora Roosevelt sia stata influenzata nel suo rifiuto dalla *Women's Christian Temperance Union*, Queste «donne cristianamente temperanti» sarebbero state indignate per il contegno *bohémien* e veramente *shoking* del principe russo.

Che diavolo ha fatto? penserete voi Se ne raccontano un po' di tutti i colori.

Una sera — narra la cronaca scandalosa — mentre, il granduca Boris era in Chicago, si travestì e in compagnia di quattro robustissimi negri fece un giro per i quartieri più bassi, foschi e innominabili della città.

Un'altra sera diede una cena a delle coriste e sul finire osò bere dello champagne nella scarpetta di *satin* di una di esse. Infine una notte... Ma punto qui; dacchè pare che i delitti del granduca Boris si facessero più obbrobriosi in ragione dell'ora tarda.

Basta, adesso viene il bello. Non tutto il sesso femminile americano se n'è offeso; anzi, appena la signora Roosevelt, moglie del presidente, e le «temperanti cristiane» dimostrarono il loro orrore al granduca Boris, la duchessa Marlborough, la signora Astor, e non so quante bellezze e miliardarie americane si affrettarono a ricercarli e a fargli grandi feste. Ah, le donne!

Cronaca Provinciale

Dalla Colonia Alpina di Frattis

Ci scrivono da Pontebba, in data 9:

I canti e le grida festose dei bimbi non risuoneranno più, per questa stagione, nella ridente vallata di Frattis; i boschi non saranno più visitati dai piccoli coloni: quasi consci e dolenti di questo abbandono, cessano ora dal produrre fragole saporite, mirtillo e ciclami, chè sarebbero inutili.

La partenza per la città avrà luogo domani, mercoledì, e l'allegra brigata giungerà a Udine col treno delle ore 17 e minuti 6, accompagnata dalle signorine Cotterli e Malisani e dal dott. D'Agostini.

La stagione fu propizia alquanto, e non uno dei trentanove bimbi della Colonia fu ammalato durante il lieto soggiorno quassù. Tornano in seno alle famiglie, che ansiose li attendono, vi ritornano allegri e rinforzati, ma prima di partire esprimono tutti il desiderio di poter rivedere un altr'anno questi luoghi salutari e poetici e di poter ancora approffittare della cara ospitalità di questa casa ridente costruita per loro.

Ai nomi già pubblicati dei signori gentili e generosi, chè si ricordarono dei bambini durante il tempo della loro permanenza a Frattis, dobbiamo aggiungere quelle otto altre persone che mandarono doni, od offrirono danaro.

I signori Malagnini regalarono ripetutamente frutta e dolci, scatole di sardine ed una gran cesta di fiori per il giorno della festa; regalò pure altra cesta di fiori bellissimi il signor Rodolfo Burghatr, e la gentile sua sorella Olga ci mandò una splendida bandiera. Il sig. Antonio Cappellari di Pontebba, portò ai bambini dei dolci e due grandi scatole di biscotti e, insieme ai signori Sonvilla e Seppenhofer, egli prestò l'opera sua a beneficio della Colonia, non solo il giorno della festa ma anche in quelli precedenti. Il farmacista signor Gio. Batta Franz, di Moggio, regalò come ogni anno, 50 gasose e 24 sifoni: il sig. Nicolò Foraboschi, pure di Moggio, elargì L. 25 a beneficio di questa istituzione; il sig. Cettoli di Pontebba ne offrì 10 e il bambino Antonio Rizzani ne regalò 50.

La signora Morpurgo mandò una cesta di focaccie; la signora Chiaruttini-Pagani, le sig. Cosmi e il cav. dott. Marzuttini regalarono dei dolci; il sig. Giuseppe Del Fabbro mandò alla Colonia paste alimentari, riso, burro, formaggio, lardo, olio, sapone, salami.

Grazie a tutti i gentili benefattori, non solo a nome del Comitato protettore dell'infanzia, ma anche a nome dei piccoli coloni che, in compenso del bene ricevuto, offrono gratitudine ed affetto.

P. D.

Da CIVIDALE
Un grosso furto a Togliano

Ci scrivono in data 9:

Il cappellano di Togliano, mentre erasi recato a celebrare la S. Messa, ier mattina verso le 7, restò vittima d'un furto audacissimo. Ignoti furfanti, approfittando del momento in cui tutta la popolazione era in chiesa, attesero il momento propizio dietro un filare di viti e poscia scalando il muro di cinta del giardino, e penetrati nel cortile, con una scaletta a mano, trovata lì, per caso, riuscirono ad aprire una finestra del primo piano, per la quale entrarono nella stanza da letto del cappellano don G. Beltrame. Quivi dopo aver gettato tutto sottosopra, trovarono nel cassetto dello scrittoio la somma di lire 250, che gli audaci ladri, portarono con sè dandosela a gambe per la stessa via per cui erano entrati.

I nostri carabinieri proseguono nelle indagini per la scoperta dei colpevoli e si spera che vi riusciranno.

Da CORDENONS
La nomina del Sindaco e della Giunta — Nomina di un maestro — Violento nubifragio

Ci scrivono in data 8:

Oggi si radunò per la prima volta il nuovo Consiglio Comunale di Cordenons per la nomina delle cariche.

Il benemerito sig. Filippo Brascuglia fu rinominato Sindaco: egli da moltissimi anni disimpegna con grande soddisfazione di tutto questo grosso Comune gli oneri non piccoli inerenti alla sua onorifica carica.

I signori Giorgio cav. Galvani, Federico cav. Marsilio, Angelo Vigneduzzi e Fantin Luigi furono nominati assessori e supplenti Turrini Antonio e Gaiotti Gaetano.

* *

Poi il Consiglio procedette alla nomina di un maestro elementare nella persona del signor Giuseppe Rossi di Crema, giovane qui preceduto da fama lusinghiera.

* *

Sabato 6 corrente nel pomeriggio, si scatenò su queste terre un furibondo nubifragio, con vento spaventevole, pioggia dirotta e grandine. Rimasero scoperchiati molti tetti, schiantati parecchi alberi e le campagne molto danneggiate. In qualche località i raccolti furono completamente distrutti.

Cronaca Cittadina

Una lettera del Sindaco
al Presidente del Comitato della Mostra bovina

L'egregio signor Sindaco di Udine ha inviato al Presidente del Comitato dell'Esposizione bovina e suina la seguente lettera:

Illustrissimo sig. Presidente

Ringrazio vivamente questa Onorevole Presidenza per il gentile invito fattomi di assistere al banchetto di sabato.

Con mio rincrescimento non mi fu possibile approffittare, e procurarmi il privilegiato onore di passare qualche ora in compagnia di tante elette persone.

Impegni professionali mi obbligarono a partire il giorno stesso, e la ristrettezza del tempo mi impedì scrivere in tempo debito.

Sabato intervistai le Esposizioni bovina e suina e dei volatili, e le trovai riuscite splendidamente.

Non posso che compiacermi altamente con tutti i membri della Commissione ed in particolare colla Onorevole Presidenza a cui va in particolare attribuito il merito dell'importante successo.

Il fatto poi assume una importanza dappiamente sintomatica preludiando in più fasti auspici alla grande Esposizione del 1903, di cui la presente può dirsi una modesta prova.

Faccio voti perchè il mio vaticinio sia profetico.

Nel porgere a Lei ed a tutti i geniali membri della Presidenza e dei Comitati il mio rispettoso e cordiale saluto con sensi di speciale considerazione mi segno

Devotissimo
Michele Perissini

Montegnacco, 6 settembre 1902.

Per fila sinistr, sinistr

E il pelottone di cavalleggeri appiedati volgendo interamente la schiena al Patriarcato, marcia verso via della Posta. E' alla testa Meni Muse che caracolla sulle natiche, e segue il professore con la bandiera all'insegna della bubana (cioè dei vantaggi senza numero che offre il giornale). Il pelottone si muove con qualche incertezza.

— Sacrablè, — marcate il passo. Un doi! un doi! Un' doi!

In cotali vesti grottesche e con queste rauche voci va innanzi la *Patria del Friuli*, con l'intenzione pare di creare un nuovo partito militare-popolare.

La *Patria del Friuli* diceva ieri, replicando, che si è occupata dell'incidente dell'automobile dell'on. De Asarta perchè accaduto in pubblico e così della lite col servitore. Questo è linguaggio di sfrontato che crede d'aver da fare con un pubblico di beoti.

Non fu il racconto del fatto che non aveva alcuna importanza, ma fu il modo... popolare con cui è stato presentato, fu l'accordo losco coi corrispondenti dei giornali popolari e col *Paese* (che fa il paio con quella pubblicazione del manifesto clericale fatta dalla Tipografia Del Bianco, in odio alla candidatura del senatore Di Prampero); fu il tentativo, degno d'una mente piccola e ipocrita, di gettare dell'odiosità contro un deputato liberale, che ci costrinse a dire il fatto suo a questo giornale, per norma di tutti.

Noi sappiamo che il pubblico non ha dato mai peso alle parole della *Patria* sapendo che furono sempre diverse non solo da un giorno all'altro, ma da una pagina all'altra.

Ma siccome oggi questo giornale subisce l'inspirazione d'un nuovo proprietario poteva parere, se non avessimo protestato, che in codesti pettegolezzi avessero qualche interesse i liberali. Invece non ne hanno nessuno; non solo, ma producono la nausea e vengono stigmatizzati, perchè dimostrano che si vorrebbero risuscitare fra i liberali quei deplorevoli dissidii personali che hanno condotto alla sconfitta del partito.

Oramai fra i liberali giovani e quelli anziani rimasti autorevolmente nel campo si è ben decisi a troncare questi intrighi che non possono salvare alcuno dall'isolamento e, che, se preparano un'altra *voltada*, non faranno dispiacere ad alcuno.

Detto questo per la verità e per la serietà torniamo al pelottone appiedato, che torna dalle esercitazioni:

— Marcate il passo! Un doi! Un doi!

BISOGNA FINIRLA

La *Patria del Friuli* non dice una parola per giustificare il suo direttore dell'abuso commesso, sabato sera, in danno degli altri giornali, impadronendosi dell'elenco originale unico dei premiati all'Esposizione bovina.

Diceva benissimo ieri il *Friuli*:

Ma devono le Amministrazioni pubbliche, devono i Comitati, premunirsi contro simili tentativi, addottando verso tutta la stampa quell'imparzialità in cui solo può essere la garanzia contro ogni favoritismo e contro ogni conseguente sopruso.

E prima norma deve essere quella di non consegnare gli atti ufficiali a nessuno affinchè tutti possano essere trattati all'istessa stregua.

Così la Giuria nel caso attuale non doveva affidare i suoi documenti all'uno piuttosto che all'altro; doveva tenerli presso di se per poter essere in condizione di trattare tutti alla medesima stregua; e allora non saremmo venuti a queste rimostranze.

Ricordiamoci che siamo alla vigilia di circostanze nelle quali questa invocata imparzialità potrà grandemente influire sull'esito d'importanti iniziative locali; siamo alla vigilia dell'esposizione regionale che per ben riuscire ha bisogno dell'adesione e dell'appoggio di tutta la stampa. Ma a tal uopo necessita che Comitati e sottocomitati e giurie si inspirino verso la stampa ad un criterio di assoluta imparzialità, tenendo presente — grazie all'esempio odierno — quanto può avvenire altrimenti.

Tutto detto egregiamente e da sottoscrivere a due mani. E confidiamo che l'avvertimento sarà ascoltato, perchè dispiacerebbe anche a noi tornare al biasimo, mentre non desideriamo che tributare la lode.

Nozze felici

Ieri nel pomeriggio l'assessore ing. Cudugnello, funzionando da ufficiale di stato civile unì in matrimonio la gentile signorina Anna Rizzani ed il sig. Pietro Fantoni. L'ing. Cudugnello offrì la penna d'oro con cui fu firmato l'atto nuziale, ed altra penna offrì il cav. Leonardo Rizzani fratello della sposa.

Alla coppia felice auguri.

* *

Questa mattina, nella graziosa chiesetta della Purità prima e davanti all'assessore avv. Driussi poi, fu celebrato il matrimonio della gentile e avvenente signorina Clelia Bossi figlia dell'amico nostro, avvocato Giovanni col farmacista sig. Enrico Manganotti.

Testimoni all'atto nuziale furono il dott. Corrado Angelini ed il sig. Ezio Bossi fratello della sposa.

L'assessore dopo aver rivolto gentili parole d'augurio agli sposi e all'ottimo avv. Bossi, offrì alla sposa la tradizionale penna d'oro.

Alla coppia gentile e alle spettabili famiglie Bossi e Manganotti giungano graditi i più sinceri auguri e i più vivi rallegramenti.

IN OCCASIONE D'UN ANNIVERSARIO

Iersera, in occasione del 50° anniversario dell'inizio della sua carriera di tipografo, il signor G. B. Doretti e i figli offersero una bicchierata agli operai dello stabilimento. La riunione fu cordiale, allegra, perfettamente intonata alla bontà dei vini; e i brindisi furono la schietta espressione dei rapporti di amicizia fra padroni intelligenti e operai bravi e laboriosi. *Ad multos annos!*

Tiro a segno. Oggi nel campo di tiro dalle ore 16 alle 18 esercitazioni libere a metri 300.

Domani dalle ore 7 1[2 alle 9 1[2 pure esercitazioni.

Nuovo ingegnere. In questi giorni l'egregio amico G. B. Pancini, ha con splendido risultato ottenuto la laura di ingegnere al Politecnico di Milano.

Al giovane carissimo che così felicemente coglie il frutto della sua spigliata e brillante intelligenza, e dei suoi studi severi giungano graditi coi voti più sinceri, i più vivi rallegramenti dell'amico *D.*

Società Alpina Friulana. A tutt'oggi si accettano le iscrizioni alle gite e al Convegno.

Teatro Nazionale
Compagnia Gorno Dall'Acqua

Questa sera alle ore 8 p. si rappresenta l'interessante produzione storica in 4 atti: «Una falsa accusa» con Facanapa carceriere e Meneghino servo.

Dopo l'atto secondo si presenterà il fantoccio inglese *Monsieur Blondin* ballerino alla corda tesa e dopo la commedia, *Miss Legnetti* oltre le sue canzonette canterà unitamente a Facanapa il duettino Do-re-mi-fà.

Chiuderà il trattenimento l'applaudito ballo: *La Dea dell'oro*

IL FURTO SACRILEGO
di questa notte
I ladri in Duomo
DUE ALTARI SVALIGIATI
Il primo allarme

Questa mattina alle 4 e tre quarti, il santese del Duomo Giuseppe Baldovini, si recò come al solito per aprire la chiesa dall'unica porta che permette di far ciò dall'esterno e cioè da quella a sinistra di chi guarda la facciata principale. Con grande stupore notò che, dato un solo giro di chiave, la porta si aprì mentre al solito ne erano necessari cinque.

Entrato nella chiesa notò subito un certo disordine che aumentò i suoi sospetti e perciò fece una visita agli altari.

Nelle navate di sinistra notò subito che la chiesa era stata visitata dai ladri.

L'avviso alle autorità

Il povero Baldovini, spaventato corse in Questura ad avvertire del sacrilegio commesso nella maggior chiesa della città e tosto accorse sul luogo il Commissario cav. Piazzetta subito chiamato con altri funzionari e guardie.

Intanto cominciavano a giungere i fedeli e la notizia cominciò a propalarsi prima sommessa fra le discrete e misteriose arcate del tempio, prorompendo poi con accenti di indignazione nelle vie della città.

Tosto fu un accorrere di gente che veniva a vedere la chiesa depredata e tutti avevano parole di esecrazione per i ladri sacrileghi, commentando vivamente l'audace furto.

Le prime indagini

Da un accurato esame eseguito dall'autorità di P. S. si venne subito a constatare, che i ladri, certo pratici del luogo, erano andati difilati dove sapevano di trovare gli oggetti più preziosi.

Ed infatti l'altare della Madonna della Provvidenza, situato nella navata a sinistra era il più depradato.

Il quadro della Madonna già coperto di doni votivi, di cuori d'oro e d'argento, di collane di perle bianche e granate, appariva nudo e spoglio, e, quasi a scherno, era stato lasciato appeso un cuore d'argento di esiguo valore.

La custodia di vetro del quadro era spalancata e la serratura ne era scassinata. Però i ladri, non avrebbero potuto rubar nulla, sa non avessero saputo che di fianco all'altare v'era un vano nel muro, chiuso col solido sportello che scassinarono, e che in quel vano trovasi un manubrio che fa cadere una lastra di ferro che copre e difende il quadro.

Infatti lo sportello era spalancato e la spranga di ferro che lo rendeva più solido era tutta contorta.

All'altare di S. Marco

Compiuto il saccheggio di questo altare, i ladri passarono all'altro detto di S. Marco, perchè reca un quadro dell'Evangelista, e detto anche della Madonna della Salute per un altro quadro della Vergine ritenuto di miracoloso effetto nelle malattie. Quivi furono asportati quasi tutti gli oggetti preziosi appesi al quadro della Madonna e la custodia di vetro fu rinvenuta appoggiata sulla mensa dell'altare.

Altri saccheggi

Anche le cassette delle elemosine furono forzate cogli scalpelli e due furono vuotate. mentre in altre i ladri non riuscirono nel loro intento.

Anche un banco in cui erano rinchiusi arredi sacri, fu forzato.

Quest'ultimo fatto è un'altra prova che i ladri dovevano avere gran pratica del luogo.

Si voleva entrare in sacrestia

Anche la porta della sacristia fu rinvenuta perforata da un grosso trapano e si vede che i ladri avevano tentato di entrare anche là, dove avrebbero trovato largo bottino.

La resistenza della porta e forse il timore di ritardarsi troppo, fece loro abbandonare l'idea.

Una berretta ed uno scalpello

Compiuto il bottino, i galatuomini ebbero anche agio di fare le divisioni e di ciò fu trovata traccia in un angolo presso la porta maggiore.

Quivi furono rinvenute alcune goccie di cera, una perla della collana, alcune medaglie e qualche piccola granata. Dimenticati lì presso una berretta ed uno scalpello.

La ressa di gente

Coll'avanzarsi del giorno andò sempre crescendo la folla che rimaneva ferma davanti agli altari depredati e in tutti, ma nelle donne specialmente,

era un vivo senso di sdegno per l'opera sacrilega assieme ad un profondo rimpianto per tanto scempio di memorie pietose cui il popolo è saldamente legato dalla tradizione.

— *Io soi dute ch'o tremi!* diceva una donna.

— *Poh, che toci lis mes mans* diceva un'altra, *e son glazzadis!*

— *Sono nanchie birbans!* diceva una terza, e via via un alternarsi di domande e risposte concitate di commenti, di supposizioni ecc.

Fu perciò necessario far sgomberare il duomo e chiuderlo, affinchè le autorità potessero continuare le loro indagini.

Alle otto la chiesa era chiusa.

Il giudice istruttore

Subito avvertito si recò in Duomo anche il giudice istruttore del nostro Tribunale avv. nob. Contin che si unì nelle indagini al cav. Piazzetta, ai delegati Bergolli Caffarati e Treves, al maresciallo Bacchiorri, e alle guardie scelte Catucci e Ferreri.

Buio pesto!

Ancora le indagini non hanno portato al ben che minimo risultato nè alla più lieve scoperta sugli autori del furto.

Fu fatto l'elenco degli oggetti rubati e si calcola che il valore si aggiri fra le 3500 e le 4000 lire.

Pare che i ladri fossero in possesso di una chiave per entrare, tanto più che il santese Baldovini assicura di aver visitato accuratamente ieri sera la Chiesa e di averla poi chiusa con cinque giri di chiavi, mentre come dicemmo, questa mattina la porta si aprì al primo giro.

Evidentemente i ladri erano più di uno e molto probabilmente più di due.

Forse qualcuno sarà rimasto al di fuori a sorvegliare la via e la porta.

Taluno ritiene che questo furto abbia un legame con quello recentemente compiutosi a Venezia nella chiesa dei Frari, ma allora bisognerebbe ammettere che si tratti di una vasta associazione di... lavoro, in tal genere, e che a Udine vi sia di essa una sezione, perchè è indiscutibile che i ladri dovevano avere una gran pratica della chiesa.

Ma finora tutto si campa sulle supposizioni e la via della luce ancora non è apparsa.

Non dubitiamo che l'abilità dei nostri funzionari ed agenti, saprà trovare il bandolo.

Una strana coincidenza

L'osteria al livello ferroviario visitata dai ladri

Il proprietario dell'osteria situata fuori porta Aquileia presso il caffè della stazione al passaggio a livello, notò questa mattina che qualcuno doveva esser entrato stanotte nella sua osteria di cui trovò forzata l'entrata.

I visitatori notturni nulla rubarono ad eccezione di una valigetta da signora.

L'oste poi trovò il proprio cappello che era appeso nell'osteria, abbruciacchiato come se fosse stato adoperato a schermo della luce di una candela.

Questo fatto ci pare di una certa importanza e potrebbe far supporre che i ladri del Duomo siano usciti per porta Aquileia, impadronendosi di quella valigetta per riporvi la refurtiva.

Può essere una supposizione errata, ma ad ogni modo la coincidenza è abbastanza strana.

Mentre scriviamo molta gente è ancora ferma davanti al Duomo, abbandonandosi ai più svariati commenti.

Terremo informati i lettori sulle più minute indagini e sulle fasi delle ricerche circa al grave furto.

Altre notizie

Si tentò pure di derubare l'ultimo altare della navata di sinistra ove sono rinchiuse centinaia di reliquie e di oggetti preziozi ed infatti, il grande crocefisso in legno fu tolto dal suo posto e così pure un quadro.

Pare però che i ladri si sieno accorti dei due finestroni situati lateralmente all'altare che avrebbero potuto farli scorgere dal di fuori e abbandonarono l'idea.

Furono trovate anche traccie di cera sul tavolino situato presso l'altare.

D'ordine dell'autorità giudiziaria un fabbro perito ha tolto la serratura per esaminare se fu forzata, aperta con chiavi o con grimandelli.

Le chiavi della chiesa sono in possesso solamente del sagrestano Baldovini, e dell'altro santese Pietro Martinis che ne ha un altro paio.

I due *nonzoli* aprono la chiesa una settimana per ciascuno.

Il furto audace continua a essere l'oggetto di tutti i discorsi.

La chiave rinvenuta

Verso le undici due spazzini rinvennero nella roggia presso il ponte d'Aquileia la chiave che servì ad aprire la porta del Duomo.

Ciò avvalorerebbe l'ipotesi che i ladri abbiano preso la via di porta Aquileia entrando poi nell'osteria di Italico Travan.

Un caso pietosissimo. L'altra sera è morta all'Ospitale civile ove era stata trasportata d'urgenza la signora Vittoria Rizzoli-Rebesco moglie del dott. Carlo Rizzoli vice segretario all'Intendenza di Finanza.

L'infelice signora dopo un parto laborioso cui andò soggetta il 25 agosto ultimo scorso, fu colta da una violenta endometrite che la trasse immaturamente alla tomba.

Lascia nel dolore il marito e otto figli di cui il maggiore ha 18 anni e l'ultimo pochi giorni.

Il caso pietoso destò la più triste impressione in quanti conoscevano la buona signora.

Banca Popolare Friul. - Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 31 agosto 1902

XXVIII° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	66,126.13
Conto Cambio valute	»	7,313.87
Effetti scontati	»	3,483,132.97
Valori pubblici	»	528,954.86
Compartecipazioni bancarie	»	43,0 0.—
Debitori in Conto corr. garantito	»	542,403.51
Anticipazioni contro depositi	»	53,500.20
Riporti	»	257,661.85
Ditte e Banche corrispondenti	»	317,563.38
Debitori diversi	»	12,807.98
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Fondo previdenza impiegati Conto Valori a custodia	»	28,898.12
		L. 5,373,2?5.87

Valori di terzi in deposito

Depos. a cauzione di Conto Corr.	L.	725,637.10	
Depos. a cauzione anticipazioni	»	67,775.80	» 2,096,008 53
Depos. a cauzione dei funzionari	»	97,600.—	
Depositi liberi	»	1,204,995.63	
		Totale Attivo	L. 7,469,274.40
Spese d'ordinaria amministrazione	L.	19,025.66	
Tasse Governative	»	16,500.—	
			» 35,525.66
			L. 7,504,800.06

PASSIVO.

Capitale Sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100	L.	400,000.—	L. 571,000.—
Fondo di riserva	»	171,000.—	
Differenza quotazioni valori			» 16,141.64
Depositi a rispar.	L.	1,682,848 98	
» a piccolo risp	»	122,794.13	
» in Conto corr.	»	2,138,889.69	
			» 3,944,532.80
Ditte e Banche corrispondenti.			» 650,885.37
Creditori diversi			» 64,671.50
Azionisti conto dividendi			» 1,724.—
Assegni a pagare			» 122.—
Fondo provid. impiegati	Valori	28,898.12	
	Libret.	5,366.37	
			» 34,264 49
			L. 5,283,341.80
Valori di terzi in deposito come in attivo			» 2,096,008.53
		Totale passivo	L. 7,379,350.33
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi	L.	78,914.36	
Risconto esercizio precedente	»	46,535.37	
			» 125,449.73
			L. 7,504,800.06

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Sindaco
Luigi Cuoghi

Il Direttore
Omero Locatelli

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 $^{3}/_{4}$ per cento, rilascia libretti di risparmio al 3 $^{1}/_{2}$ e piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 $^{1}/_{2}$, 5, 5 $^{1}/_{2}$ e 6 % a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, sempre netto da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda *sovvenzioni* su deposito di rendita taliana, o di altri valori garantiti dallo Stato al 5 % e su depositi di merci al 5 $^{1}/_{2}$ %, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 % e con fidejussione al 6 % reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Una gran dama ladra

Ci scrivono da Mosca, 4 settembre:

Il 24 corrente si svolgerà dinanzi il tribunale circolare un interessante processo per «furto continuato e sistematico» — così suona la denunzia — contro la baronessa Vera Nikolajevna de Stirgof vedova baronessa Krinder, una dama della nostra migliore società. E' uno strano caso di cleptomania. Da mesi e mesi la baronessa esercitava il furto su vasta scala, quasi giornalmente, nel grande magazzino Alpatov. Da principio si lasciò correre, ma vedendo che i furti assumevano una piega troppo dannosa per il magazzino, il proprietario osservò dapprima gentilmente, poi con le brusche, alla baronessa, che se anche tale, ella non aveva il diritto di rubare. La baronessa negò più volte, minacciando anche di querelare il proprietario del magazzino, ma colta sul fatto, non potè più mentire.

La vertenza di Verona

Telegramma da Verona, 9:

In seguito all'incidente del collega Franchi con Hans Barth stamane è stata iniziata una vertenza cavalleresca.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

IL DUCA DEGLI ABRUZZI A MASSIGLIA

Marsiglia, 9. — L'Incrociatore *Liguria* con a bordo il duca degli Abruzzi è giunto a mezzogiorno.

Marsiglia, 9. — La *Liguria*, entrando nel porto, salutò la terra con 21 colpi di cannone. Essendo assente il console d'Italia il gerente del consolato conte Rossi andò a bordo della *Liguria* a presentare al duca degli Abruzzi gli omaggi della colonia Italiana.

Il duca ha scambiato le visite con le autorità francesi, rendendo la visita al sindaco. Il duca attraversò la sala del Consiglio municipale, mentre il Consiglio si trovava in seduta. Il duca all'entrata ed all'uscita fu applaudito dai consiglieri.

Stassera gran parte dell'equipaggio della *Liguria* è autorizzato a scendere a terra

La squadra italiana nell'Egeo

Vienna 9 — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli: Della squadra italiana, composta di 17 navi, attualmente ancorata nella baia di Besika, una divisione si recherà a Smirne e l'altra, al comando del viceammiraglio Palumbo, a Salonicco.

Da Atene si telegrafa poi alla stessa *Pol. Corr.* che la squadra italiana comandata dal viceammiraglio Palumbo giungerà il 16 corrente al Pireo, dove si fermerà una settimana.

I serbi alla riscossa

Budapest, 9. — Si telegrafa da Zagabria: La scorsa notte, a Novo Selo, fra alcuni serbi e dodici operai croati avvenne una colluttazione. Tre croati rimasero mortalmente feriti a colpi di coltello.

Il Vesuvio in attività

Napoli, 9. — Il Vesuvio è entrato in un isolito periodo di attività.

Il parto prematuro della Czarina

Berlino 9. — Scrivono da Pietroburgo: La czarina sarebbe sdrucciolata, come già fu detto su una scaletta di quattro gradini, che dalla sala da pranzo mette ad altra sala.

In seguito a ciò partorì prematuramente un bambino morto perfettamente conformato.

La notizia fu tenuta nascosta perchè il popolo, superstizioso, avrebbe veduto nella nascita di un bambino morto un presagio funesto.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Settem. 9 ore 8 Termometro 17.9
Minima aperto notte 13.4 Barometro 753, 1/2
Stato atmosferico: vario Vento: S. E
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima 26. Minima 15.
Media 19.920 Acqua caduta

Bollettino di Borsa

UDINE, 10 settembre 1902

Rendite	9 sett.	10 set.
Ital. 5 % contanti	103 33	103.40
» fine mese pros.	103.66	103.60
Id. 4 $^{1}/_{2}$ fine mese exterieus	113 20	113.10
Exterieure 4 % oro	84.52	85.30
Obbligazioni		
Ferrovie Merid. ex coup.	337.—	337.—
» Italiane ex 3 %	341.—	340.—
Fondiaria d'Italia 4 $^{1}/_{2}$	520.—	520.—
» Banco Napoli 3 $^{1}/_{2}$ %	470.—	470.—
Fond. Cassa Rip. Milano 5%	520.	520.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	895.—	894.—
» di Udine	150.—	150.—
» Popolare Friulana	145.—	145.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin. ex cedola	1275.—	1275.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	55.—	50.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	659.—	659.—
Id. » Mediterr. »	445.	446.—
Cambi e valute		
Francia chequè	100.60	100.37
Germania »	123.55	123.50
Londra	25.35	25.29
Corone in oro	105.50	105.30
Napoleoni	20.10	20.04
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	102.95	102.92
Cambio ufficiale	100.60	100.37

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Oggi alle 4 antimeridiane, munito dai conforti religiosi, cessava di vivere il

Cav. Gio. Batta Tomada

d'anni 81.

I figli, Vittorio, Canciano, Ermelinda, i nipoti e le nuore, addoloratissimi, ne porgono il triste annuncio.

Mortegliano, 10 settembre 1902

I funerali seguiranno Giovedì, 11 corrente, alle ore 10 antimeridiane.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi quarta pagina

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*Da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.26	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40

da Udine	*Staz. Carnia*		*a Pontsb.*
O. 6.02	a. 7.28	p. 7.32	8.55
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
O. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.10
D. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	*Staz. Carnia*		*a Udine*
O. 4.50	a. 6.5	p. 6.9	7.38
D. 9.28	» 10.11	» 10.13	11.6
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.05

da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.—	6.30	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.43
M. 11.40	12.37	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.35	21.50	M. 22.—	22.30

da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
		(da Cormons)	7.32
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	O. 16.35	20.—
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—

da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze *da Udine* R.A.	S.T.	Arrivi *a S. Daniele*	Partenze *da S. Daniele*	Arrivi *a Udine* S.T.	R.A.
8.—	8.15	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.30	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti